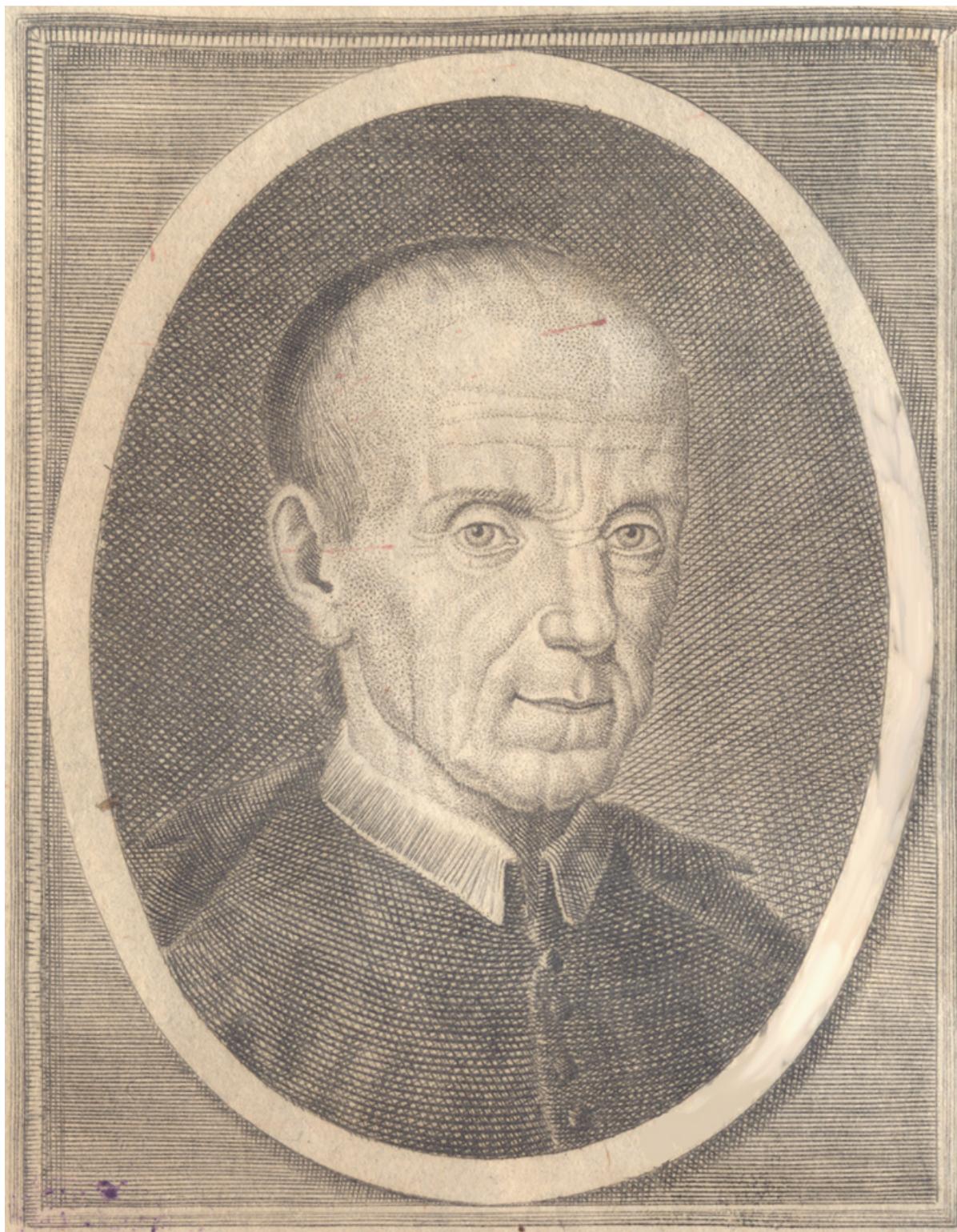


Bronte
INSIEME

ASSOCIAZIONE BRONTE INSIEME ONLUS



LETTERE DEL VEN. IGNAZIO CAPIZZI

scritte ad amici e collaboratori dall'8 aprile 1760 al 26 giugno 1781

SOMMARIO

Premessa.....	3
Lettere del Ven. Ignazio Capizzi	5
Ignazio Capizzi promotore della cultura brontese	31
Bibliografie.....	34

PREMESSA



Queste lettere del [ven. Ignazio Capizzi](#) (sedici più una “richiesta di finanziamento” avanzata il 2 Luglio 1774 al Re, tramite il marchese Tanucci, primo ministro e consigliere di S. M.) sono state pubblicate per la prima volta in occasione delle celebrazioni per il primo centenario della sua morte il 28 settembre 1883.

Il libricino che le conteneva (“Nel primo centenario della morte del venerabile Ignazio Capizzi – fondatore del Collegio di Bronte”, Tipografia di Adolfo Paolini, Via Calatafimi 47 al Macao – Roma, 1884) includeva anche i discorsi commemorativi tenuti dal prof. Enrico Cimbali ([vedi](#)), venuto appositamente da Roma, e dal fratello on. Francesco Cimbali.

Le lettere furono scritte dal venerabile nello spazio temporale di circa vent’anni (dall’8 aprile 1760 al 26 giugno 1781) e, oltre a darci una esauriente visione del suo forte carattere e della umiltà e passione con cui visse, riassumono quasi la storia del Collegio dalle prime idee di fondazione, costruzione ed apertura ai primi anni di funzionamento delle Regie pubbliche scuole di educazione.

Anche noi nel rendere oggi nuovamente accessibili queste lettere con questo nuovo mezzo vogliamo ripetere le parole che accompagnarono allora, nel 1884, la loro prima pubblicazione:

«Si avverte chi legge, che noi stampiamo queste lettere tali e quali uscivano alla buona dalla penna del venerabile Capizzi. Crederemmo di mancare di rispetto a quell’uomo sì pio se dovessimo, da scrupolosi, correggergli certe mende di grammatica e d’ortografia. Né si creda, pertanto, che il venerabile era affatto illetterato: abbiamo di lui alcuni pregevoli libretti ascetici».

Nel centenario della morte, 28 settembre 1883, oltre alla solenne commemorazione venne portato a Bronte ed esposto nella piazza il busto in marmo del venerabile eseguito in Roma dallo scultore Michele Laspina e scoperta una lapide commemorativa sulla facciata del Collegio con la seguente iscrizione:

AL VENERABILE IGNAZIO CAPIZZI
FONDATORE DI QUESTO COLLEGIO
DAL POPOLO EDIFICATO E DAL RE DOTATO
NEL PRIMO CENTENARIO DELLA SUA MORTE
XXVII SETTEMBRE MDCCCLXXXIII

Chiudiamo questa breve introduzione con le parole che Giuseppe Cimbali¹ dedicò al ven. Ignazio Capizzi: «Bastano questi semplici tratti per caratterizzarvi perfettamente l’uomo; un uomo mistico, pieno, in-



¹ N. *Spedalieri pubblicista del secolo XVIII*, Voll. 2, Città di Castello, Lapi, 1888, pag.17-18.

vasato di Dio per eccellenza che si mantiene tale dal principio alla fine: dalla prima giovinezza all'estremo sospiro.

Egli parla con Dio, lo sente, lo vede dappertutto; si mortifica prima di accingersi al colloquio santo; ne riceve umiliato e dimesso i responsi, ne eseguisce la volontà con ardore fiammeo, con sacrificio incondizionato. L'umiliazione e la carità sono per lui i due doveri d'ogni creatura; e si esalta nell'adempimento di questi doveri; si profonda, prova estasi, smarrimenti, voluttà arcane e dolci.

Egli è sempre *l'inutilissimo* Ignazio Capizzi e il *fratello* di tutti *in Gesù Cristo*. Ecco perchè impiega la vita sol nell'amare e benedire Iddio e nel beneficiare il prossimo.

Egli poi non sa in qual modo manifestare meglio la coscienza della propria inutilità nel cospetto di Dio e nel cospetto della natura, di lui figlia primogenita: non sa come meglio dividersi, suddividersi, struggersi, dissolversi in polvere, in nulla: il *cupio dissolvi* dell'apostolo delle genti trova una esplicazione massima, sorprendente, in lui. E quanto più crede di non dover pensare a sè stesso tanto più si agita, s'infiama, s'innamora di Dio e degli uomini.

È insomma, un mistico medioevale spostato ne' tempi moderni; ma ha li stessi ardori, le stesse visioni, gli stessi struggimenti di quelli antichi.

Decisamente: è un S. Francesco d 'Assisi del secolo XVIII!»

Ottobre 2014

Associazione Bronte Insieme Onlus²

² Le note in calce alle lettere sono di Franco Cimbali e Nino Liuzzo.

LETTERE DEL VEN. IGNAZIO CAPIZZI

scritte ad amici e collaboratori dall'8 aprile 1760 al 26 giugno 1781

I

Sig. D. Basilio Domenico Sinatra³

Palermo, 8 Aprile 1760

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto etc.

Fratello diletteissimo nel Signore,

La sua stimatissima del mese di febrajo mi giunse dopo che io scrissi al nostro Sig. Vicario, e questa ultima delli 27 dello scorso marzo mi capito poco fa, sicchè le circostanze mi ànno privato delle convenienti notizie, nè mai ho dubitato della caritatevole sua pietà sì nel riscontrarmi come nell'assistere alla mia diletteissima inferma madre⁴ e ne ringrazio al Signore, che cotanto si compiace dell'assoluto dispotico sulla madre e sul figlio, e per quanto comprendo dalle di lei notizie mi do a credere che il benignissimo Padre delle Misericordie ci va disponendo il luogo della sua celeste gloria colle molestie delle afflizioni.

Sit nomen Domini benedictum.

Mi favorirà pure V. R. di non incomodarsi nel darmi prestamente notizie delle spese che si ricercano per la sudetta mia carissima madre, ma solamente mi avvisi quanto devo pagare dopo di quelle onze 1,14⁵ che consegnai al nostro Sig. Felice Politi; e se vostra R. non si compiacerà avvisarmi di questa maniera, pregiudica il suo onore, ed offende l'antica mia cordiale sincerità, quasi che diffidassi del savio e sperimentato suo sincerissimo operare.

³ Lo storico brontese [Benedetto Radice](#) scrive che il Sac. Basilio Domenico Sinatra era amico del venerabile Capizzi. Francesco Currenti nel suo libro *Un santo per oggi – Ignazio Capizzi* (Editrice Rogate, Toma 1993, pag. 15) scrive che il giovane Ignazio richiamato a Bronte da Caltagirone all'età di 17 anni «si fece assumere come garzone, ma sempre vestendo l'abito clericale, nella farmacia di Domenico Sinatra. Ebbe modo così di procacciarsi da vivere e di continuare gli studi nei ritagli di tempo, anche con l'aiuto del figlio del farmacista, don Basilio.»

⁴ La filandaia Vincenza Cusmano. "Modesta donna di casa, tutta dedita a lavori di cucito, di calze e di filatura", la definì Vincenzo Schilirò (*Il ven. Ignazio Capizzi*, SEI, Torino 1933). Morì a Bronte due mesi dopo la data della lettera: il 15 giugno 1760 all'età di 72 anni. Dopo la morte del marito Placido, avvenuta nel 1916, si era risposata.

⁵ Moneta che ebbe corso in Sicilia nel XVIII e nel XIX secolo fino alla sua annessione al Regno d'Italia a seguito della Spedizione dei Mille del 1860.

Circa la mezza quaresima mi portai a baciare le sacre mani all'Excellentissimo nostro Monsig.re Testa⁶, ed ivi fui trattenuto dal medesimo 9 giorni sulla sua speranza di farmi ripigliare il quaresimale nella Cattedrale per aversi infermo quel dottissimo Cappuccino della Provincia della Marca di Ancona nell'Italia, che i vi predicava; ma poscia grazie al Signore avendosi ristabilito, seguì egli la sua sacra carriera, ed io me ne son ritornato in questa nel sabato *sitientes*.

Essendo ivi trattati chiaramente col sacro Prelato per l'affare dell'oratorio e scuole in Bronte, e mi ha risposto, che per adesso non può, trovandosi abbastanza carico di debiti, alli quali è obbligato per giustizia⁷. Sicchè ci abbisogna aspettare il tempo opportuno se forse N. S. G. C. vorrà appresso aggraziarci; non si lasci frattanto farne orazione, mentre io non lascio assistere col medesimo nostro liberalissimo sacro Pastore.

La presente notizia favorirà passarla pure al nostro diletteissimo Signor Vicario, che anche lui facesse pregare al Signore di esaudirci, tanto per la sua maggior gloria, quanto per il perpetuo profitto dei nostri cari compatriotti.

Non mi ha occorso augurarle felicissime le s. feste della s. Pasqua poichè io lo faccio per tutti i giorni nel quotidiano divin sacrificio, e son sicuro che anche Lei farà lo stesso, sino che arriveremo tutti a nuova vita per eternamente goderci nell'eterna sospiratissima gloria, assieme alle care sorelle, e Sig. D. Biaggio, lo stesso sento compire col Sig. Arciprete, Fratelli e Sorelle, col Sig. Don Placido Minissale, D. Vincenzo e Don Rosario Uccellatore, il P. Calanna⁸, li signori Copani, Sig. D. Gaetano di Silvestro, Dr. Cruciano, assieme con tutti i nostri confratelli Sacerdoti e Sig. Notaro D. Vincenzo Meli con tutta la famiglia; e mentre nel glorioso costato dell'amantissimo N. S. G. C. cordialmente l'abbraccio mi offerisco qual mi raffermo.

Di V. R.

Obbligat. servo e fratello in Cristo
l'inutilissimo Sac. Ignazio Capizzi.

La suddetta mia Sig. Madre stia per quanto l'è possibile con animo allegro, poichè molti buonissimi Spiriti l'hanno presente, si di colmarla il benignissimo Iddio d'invitta pazienza per l'infermità, come pure di forza nell'uniformarsi colla volontà del Signore, e quanto le occorre si spieghi francamente con V. R. che io sono incaricato a nome del Signore di provvederla, ed a misura del materno suo affetto, dell'obbligata mia filiale obbligazione.

Non lasci ella frattanto benedire la saltevole mano di nostro Signore Gesù Cristo, che l'affligge nel corpo per sicuramente salvarle l'anima, ed a nome suo concedere a me spesso la sua materna benedizione assieme agli altri miei fratelli suoi figli, quelli credo che forse non hanno mancato al loro dovere, ed io nel divin sacrificio la faccio presente al Signore assieme con tutte quelle persone che l'assistono sia per il corpo, come per l'anima, con baciarle umilmente quelle sue benedettissime mani che tanto amorevoli mi hanno saputo correggere e raddrizzarmi per il divino servizio.

⁶ Mons. Francesco Testa, arcivescovo di Monreale dal 1754 al 1773 e capo del Tribunale della Suprema Inquisizione in Sicilia. A lui il Capizzi si era rivolto e manifestandogli l'idea di voler costruire nella sua Bronte un Seminario per sacerdoti con annesse scuole per la gioventù che ivi vegetava nella più completa inculturazione. Dal Testa aveva ottenuto solo promesse ed incoraggiamenti e nulla di più. Alla sua morte, avvenuta il 16.5.1773, il Capizzi non si perse di coraggio e da solo decise il da farsi.

⁷ Quattordici anni prima di iniziare i lavori di costruzione delle "Regie Pubbliche Scuole di Bronte" (primo di maggio 1774) Ignazio Capizzi si dava già da fare per realizzare il suo sogno di dare al paese natio un istituto di formazione e di educazione. Scrive A. Longhitano ([Ignazio Capizzi ed il suo tempo](#)) che «Mons. Testa non scoraggiò l'idea del Capizzi, ma fino alla sua morte (1773) non fece nulla per realizzarla. Il nostro venerabile si rese conto che era necessario prendere da solo l'iniziativa, fidando nell'aiuto della Provvidenza».

⁸ Il sac. [Pietro Graziano Calanna](#) (Bronte 14.4.1755 – 16.10.1832) fondatore delle Regie Pubbliche Scuole delle donzelle di Bronte nel 1823.

II

Al Sig. D. Basilio Domenico Sinetra

Palermo, 17 Giugno 1760

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto etc.

Fratello diletteissimo nel Signore,

Di quanto mi ha notificato in questa sua ultima a quest'ora, credo che sarà passata all'eternità la diletteissima mia Signora Madre⁹: quanto me sto sicurissimo delle infinite misericordie che traboccheranno sulla medesima dal fonte perenne dell'Infinita bontà del Signore, e di tutta la sacra Famiglia, altrettanto la mia imperfettissima umanità si ha costernato per viepiù farmi conoscere che non sono ancora totalmente uniformato col divino volere.

Fra l'altri sollievi del mio cuore, oltre le infinite grazie del Signore, si sono aggiunte le incessanti fatiche amorevolissime di V. R. a smisurato disimpegno delle mie obbligazioni verso la sudetta Madre, come pure la sagacissima diligenza del caro fratello M. tro Domenico¹⁰ e sua consorte mia sorella cognata, e me ne confesso perpetuamente obbligato, e spero che il Signore saprà compitamente tutto ricompensare, senza che io lasciassi le mie obbligazioni.

Ringrazio assai li Signori Copani e Calanna e prego V. R. a disimpegnarsi nel sodisfarli di vantaggio, che poi sarà mia cura far tutto compitamente.

Pure ringrazio tutti i nostri confratelli sacerdoti che cotanto si hanno benignato assistere, e confortare la sudetta mia Signora Madre; ed io spero coll'aiuto del Signore verso tutto il Clero far conoscere le mie obbligazioni.

L'affare del Signor Dn. Carlo Stancanelli non l'ho potuto trattare compitamente a motivo, che il Signor Barone Artale si ritrovava in Villa, ed adesso già ritornato lo informerò a pieno anche col nostro Signore Silvestro.

Fratello diletteissimo. La mia Signora Madre è ancor viva¹¹ e potrà durare sino che verrà il P. Isidoro da Messina: gl'indirizzerete la qui acchiusa, in cui si trova una cambiale di onze 4, da servirsene per consolar detta mia Signora Madre, e gli manderà V. R. da Bronte il comodo delle cavalcature, se pero non potrà ottenersi l'intento, mi favorirà rimetterla per Palermo; che non mi par giusto somministrare soccorso a chi vive col bastevole della religione.

Altro non mi occorre, che abbracciarla cordialmente nelle sacre Piaghe del divin Redentore e dando da parte del Signore la S. B. alli miei fratello e cognata e Signora Madre (se ancor vive) anche: da lei spero io ottenerla, se non da Viatrice in terra, con maggior ragione e piacere da beata nel Cielo, come sicuramente lo spero nell'infiniti meriti di N. S. G. C. e protezione della Sacra Famiglia, di cui sempre ella interessata ne visse,

⁹ La mamma del venerabile, Vincenza Gusmano, filatrice domestica, era morta il 15 giugno 1760. Per tutta la sua vita si era dedicata alle esigenze quotidiane della famiglia e all'educazione civile e cristiana dei 4 figli (allora essere onesti cittadini equivaleva ad essere buoni cristiani).

Al mantenimento economico della numerosa famiglia provvedeva il padre, Placido, col suo duro lavoro di mandriano. I figli (4) nell'ordine furono: Lorenzo (1703-1718); Eustachio Ignazio (nato il 20 settembre, giorno dedicato al Santo Eustachio, 1708 - 1783); Domenico Antonino nato nel 1711; Saverio Stanislao nato nel 1715 (i dati sono tratti dai registri battesimali della Chiesa Madre di Bronte).

Il padre Placido morirà nel 1716 (Il figlio Ignazio aveva appena raggiunto i l'età di 8 anni) e a metà giugno del 1718 il primo figlio Lorenzo (registri dei morti).

¹⁰ Domenico Antonino, uno dei due fratelli più piccoli del ven. Capizzi, abitava a Troina.

¹¹ La madre del Capizzi, Vincenza, muore come detto il 15 giugno del 1760. Il figlio Ignazio, come si evince da questa lettera datata 17 Giugno, contrariamente a quanto riportato nelle varie biografie e dall'agiografia su di Lui, non poté essere presente a Bronte nel fatal momento della morte della madre, a causa di una malattia che non gli permise di intraprendere il lungo viaggio da Palermo a Bronte allora distante ben 4 giorni di faticoso cammino.

distillandola pure col proprio latte ai suoi fortunatissimi figli; e glorificando la SS. Trinità col solito Ecclesiastico Canto: *Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto* etc., finisco e mi resto

Di V. R.

Obbligatissimo fratello nel Signore
l'inutilissimo Sac. Ignazio Maria Capizzi.

III

Al Sig. D. Basilio Domenico Sinetra

Palermo, 4 Agosto 1762

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto etc.

Fratello diletissimo nel Signore,

A quest'ora già mi suppongo, che averà ritornato dalli bagni, colli Signori Meli, conforme mi è stato notificato dal nostro comun fratello cognato D. Biaggio, ed allo stesso tempo la prego a notificarmi in qual maniera posso far io renuncia delle chiuse e vignali al mio fratello M.ro Domenico, acciò se li potesse vendere, e così non rendersi pregiudicato di me; conforme mi scrisse lui giorni addietro molto risentito, nelli suoi risentimenti pur troppo amari io non ho stimato rispondergli, ed aspetto da V. R. la maniera di io potermi affatto quietare¹².

Se verranno paesani in Palermo V. R. gl'incarica che si pazientassero prendersi da me alcuni morsi¹³, ed ovi di tonno, in segno del mio affetto, che sempre conservo verso la sua persona e tutta la casa; detti paesani volendo favorire mi troveranno in casa dietro la chiesa degli Agonanti, circa l'ora di mezzogiorno, o pure dopo mezz'ora di notte.

Compatisca il disturbo, e mi dia sempre l'onore ed il piacere dei suoi comandi, mentre con ogni tenerezza d'affetto l'abbraccio nel sacro cuore di N. S. G. C. assieme al sud. nostro Signor Cognato e riverire tutti tutti di casa.

Non so se è capitato in Bronti la Cappella¹⁴ ricamata, poichè nè il Signor Arciprete mi ha riscontrato, nemmeno il Signor D. Luigi Pettinato si ha fatto vedere e quel che più mi preme, che io sono in debito di onze 30, e tarì al mercatante, che somministrò l'argento e li ricapitolò conforme io gli ne rimisi la lista, nè io sono in grado di poterli pagare da proprio, e non ho fatto puoco affrancar la *mastria* perchè in Palermo sarebbe sola più di onze 30.

Or non mi pare opportuno che io restassi indietro, ed amareggiato.

E riverendolo di cuore con tutti di sua casa, colli Signori Meli, Signor Minissale, Signori Uccellatore, cogli altri amici nostri con fratelli Sacerdoti, mi resto:

Di V. S. Rev.ma

Obbligatissimo servo fratello in Cristo
Inutilissimo Sac. Ignazio M. Capizzi.

¹² B. Radice scrive che «la casa ove fu opposta la lapide (*all'inizio della attuale via Scafiti*) e un'altra sita nel quartiere Annunziata appartenevano al sac. Capizzi giusta suo rivelo 1740, per patrimonio sacro fattogli dagli zii, presso notaro Altobelli. Dal rivelo del 1748 tutto il patrimonio paterno consisteva in una casa del valore allora di onze 7,4, in una vigna alla Madonna delle Grazie onze 9, numero 45 pecore, cinque capre del prezzo di onze 11.7.10, una giovenca di onze 5: in tutto onze 32.11.10. La madre del sac. Capizzi passò a seconde nozze.» (*Memorie storiche di Bronte*)

¹³ Pezzetti, bocconi.

¹⁴ Tabernacolo.

IV

Al Sig. D. Basilio Domenico Sinetra

Palermo, 25 Giugno 1771.

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto etc.

Fratello diletteissimo nel Signore,

Ringrazio molto la sua carità nell'avermi più volte riscontrato con sue replicate lettere, abbenchè da me non ricevute ed in questa parte sento quanto è proclive il Sig. Stancanelli nel voler cedere la sua casa e cooperarsi per l'altra vicina, ed allo stesso tempo vi prego che assieme con dette case si trovasse tutto il compreso delli casottini di dietro la Chiesa di S. Rocco¹⁵.

Se ne facci un netto ritratto dell'importo, ed essendo fatta con giustizia sì, ma accoppiata con carità per il bene pubblico me ne dia l'avviso, che io in questa farò le mie diligenze per il denaro, fidando tutto nella bontà di N. S. G. C. che cotanto vuole questa santa opera; e per adesso si dica che dovrà farsi casa per l'esercizio capace almeno di 60 persone, che poi potrà sortire e per abitazione di preti operaj; farsi ivi le scuole pubbliche, ed anche potrà facilmente e comodamente servire per un commodo posento¹⁶ del sacro Prelato in occasione di visita, ed in tal caso di visita non più si dona incomodo ai PP. Cappuccini¹⁷ e nemmeno alle persone Particolari.

Tutti questi miei sentimenti l'ho comunicati abbastanza quasi a tutti li nostri giovani Sac. Politi, Uccellatore minore e Spitaleri minore, quale a quest'ora credo che sarà arrivato per rimpatriarsi, ed io sicuramente mi figuro che con questi si animeranno gli altri a dar principio a sì grand'opera cotanto necessaria ed utile, vantaggiosa alla Patria ed ai Fedeli, e N. S. G. C. Re della gloria muoverà il cuore di tutti li Paesani purtroppo inclinatissimi alla pietà, ed alla virtù, ed alla santità.

In quanto alla mia venuta in Bronte, non è possibile chè abbastanza gli anni miei sono maturi, nè posso più facilmente viaggiare, nemmeno far le fatiche che poteva fare quindici anni addietro, ma qui medesimo non lascerò di cooperarmi non solo col nostro prelado (ancorchè ritroso) ma ancora colli nostri Sigg. Artale, colli nostri diletteissimi Meli, ed anche il Sig. D. Rosario Stancanelli¹⁸ a cui molto piacque il pensiero, e si dichiarò pure volervi cooperare.

Intanto attendo le sopradette notizie, ed io frattanto farò stipolare dal Notaro la mia dichiarazione dei libri colla nota dei medesimi, e poi una copia originale la manderò in Bronte ed un'altra copia la manderò all'Ecc.mo nostro Monsignore¹⁹, a cui con più fervore farò replicare vivissime istanze.

Finalmente tutto si facci colle preci e fervorose orazioni a N. S. G. C. e specialmente nella santa Messa: e con

¹⁵ In questa lettera Ignazio Capizzi stabilisce il luogo dove costruire le scuole: al quartiere di S. Rocco, accanto alla omonima chiesetta, quasi nel centro dell'abitato. La Chiesa di S. Rocco (in effetti si trattava di una Cappella) che dava il nome al quartiere preesisteva da secoli. Ne era stata fatta menzione nel 1574 nel *Liber Visitationis*, scritto durante le visite pastorali fatte a Bronte dal 1574 al 1584 dal vescovo di Monreale mons. Ludovico I° Torres, ed anche nei riveli del 1580 e nei registri matrimoniali del 1589.

¹⁶ Posento = il fermarsi per l'ospitalità.

¹⁷ Il Convento dei Padri Cappuccini ospitava Ignazio Capizzi ogni volta che ritornava a Bronte, prima della costruzione del Collegio. Scrive il cappuccino [p. Gesualdo De Luca](#) che «per vivere sempre in santo raccoglimento sfuggiva di albergare in case secolari; in Troina ed in Bronte, non mai nelle case dei propri i parenti, ma nei conventi dei Cappuccini abitava». (*Storia della Città di Bronte*, pag. 143).

¹⁸ Da una sorella di questo sacerdote suo amico il Capizzi comprò alcune casette nel quartiere di S. Rocco, dove in seguito sorse il Collegio.

¹⁹ Mons. Francesco Testa, arcivescovo di Monreale al quale il Capizzi aveva chiesto aiuto per la costruzione delle Pubbliche Scuole di Educazione in Bronte (vedi lettera n. 1 dell'8 Aprile 1760).

riverire di cuore tutti di casa colli nostri Sig. Meli, Sig. Arciprete e Fratello, Vicario, Politi, Franzone²⁰, e gli altri, nostri cordialissimi confratelli Sacerdoti, mi dichiaro qual sempre

Di V. R.

Prontiss. servo e fratello in Cristo
l'inutilissimo Sac. Ignazio Capizzi.

²⁰ I sacerdoti D. Mario Franzone, protonotario apostolico e arciprete parroco della Chiesa Madre, e D. Pietro Politi furono i primi insegnanti di Ignazio Capizzi nell'Oratorio di S. Filippo Neri istituito a Bronte nel '600, nei locali attigui alla chiesa S. Maria della Catena.



(Al marchese Bernardo Tanucci)

Palermo 22 Luglio 1774

«Ecc.mo Sig.re²¹

Col maggior ossequio e rassegnazione mi presento alla E. V. implorando li di lei vevoli offizii presso il Real Sovrano in sollievo della sventurata città di Bronte mia Patria situata nel cuore di questo Regno di Sicilia quattro giornate lontana da Monreale di cui è Diocesi²².

Quanto è stata ella fertile di ottimi ingegni, altrettanto è stata disgraziata presso i passati Arcivescovi ancorché proveduti di pinguisima Azienda che sormonta li settanta mila scudi annuali con il lieve carico di una piccolissima Diocesi che viene formata da circa sei piccolissimi Paesi per altro vicini.

Costoro non àn giammai badato a far coltivare quel considerevole Popolo Brontese componente il numero di diecimila Anime incirca coll'esercizio delle pubbliche scuole cotanto necessarie all'onesto e politico vivere ed a formare gli ottimi costumi d'una vera e sana Religione.

Or per non incontrare quella comunità la medesima disgrazia co' successori Prelati, e non marcire vieppiù nell'ozio, e ne' vizi quei miseri miei compaesani posti in mezzo ai boschi ed alle falde del Mongibello, supplico l'E. V., non sdegni suggerire al Real sovrano, che quale legittimo supremo Padrone e vero amorevole Padre si compiaccia stabilire, ed assegnare una briciola di quella gran Menza Arcivescovile per lo mantenimento delle Scuole Pubbliche di Grammatica sino alla Filosofia, e Morale Teologia.

Sarà questa un opera troppo degna della Real Munificenza di S. M.; per cui verrà dal Cielo Felicitato colla Real Famiglia con Larghe Benedizioni.

La presente umilissima istanza, che vengo di porgere alla E. V. non è mica riguardante qualche mio profitto giacchè abbastanza lo ricavo in questa Fedelissima Capitale, di cui d'anni 42 in circa mi trovo fortunato abitatore coll'Esercizio dell'Evangelico mio Ministero, ma solamente riguarda la pura storia del Signore, ed il bene di quelle anime, due oggetti troppo degni della protezione di V. E. per fare in quella città, come in ogni altro Dominio di S. M. perpetuare la gloriosa memoria del di Lui beneficentissimo cuore, di cui mi ha data bastanza saggio nel dolce savissimo Governo de' fortunati suoi Regni.²³

²¹ Questa "richiesta di finanziamento" avanzata il 2 Luglio 1774 da Ignazio Capizzi al Re, tramite il marchese Bernardo Tanucci, primo ministro e consigliere di S. M. segue di due mesi la posa della prima pietra dell'erigende *Pubbliche scuole d'educazione*: il 1° Maggio 1774 quando, dopo le preghiere di benedizione, iniziavano i lavori di costruzione. Ignazio, per l'occasione, si trasformava in prete operaio portando sulle proprie spalle la prima pietra. Successivamente il Capizzi era ritornato al suo apostolato di Palermo, dopo aver affidato al barone Vincenzo Meli e al sacerdote Placido Minissale la cura e la vigilanza dei lavori. Quattro anni dopo, il 18 Aprile 1778, Ferdinando III re delle due Sicilie, accogliendo la supplica del Capizzi, concedeva 200 onze annue in perpetuo a spese della Mensa Arcivescovile di Monreale e decretava che l'erezione delle scuole pubbliche di Bronte dovesse comprendere cinque scuole: di aritmetica, di grammatica inferiore e superiore, di filosofia e teologia. (Il "*Sovrano Rescritta*" a favore delle "*Scuole Pubbliche della Città di Bronte*" è pubblicato in calce alla presente lettera).

²² Bronte dal 1178 al 1801 apparteneva alla Diocesi di Monreale che comprendeva un territorio di circa 1000 Km², con 72 feudi una estensione di 61.556 ha ed un reddito annuo di onze siciliane 16.685 (fonte: G. Mandalà, *Il vescovo e la chiesa locale*)

²³ Facendo alcuni passi indietro dal punto di vista storico temporale diamo alcuni cenni sul destinatario di questa lettera del Capizzi: il ministro borbonico Bernardo Tanucci, uomo politico tra i più rappresentativi del giurisdizionalismo del 1700. Tra le sue riforme da ricordare l'espulsione dei Gesuiti dal Regno delle Due Sicilie e la soppressione del Tribunale del Santo Uffizio in Sicilia (nel 1782). A seguito della confisca dei loro beni (vaste proprietà terriere, conventi, case professe, seminari etc.) e successiva vendita l'erario realizzò ingenti somme che furono destinate alla costruzione di orfanotrofi ospedali, ospizi per vecchi e invalidi, opere assistenziali e di soccorso a persone bisognose e, per la prima volta,

Io frattanto, che anelo l'implorata grazia mercè l'opportune favorevoli insinuazioni di V. E., non mancherò di fervidamente raccomandarla a Dio nel Santo Sacrificio, dandomi ad un tempo la gloria di rassegnarmi perpetuamente.

Palermo 22 Luglio 1774

Di S. E. umilissimo e devotissimo servitore
Sac. Ignazio Capizzi

Sovrano Rescritto

COL QUALE VENGONO ASSEGNATE **IN PERPETUO** ONZE 200 (L.2550) ANNUE
A FAVORE DELLE SCUOLE PUBBLICHE DELLA CITTÀ DI BRONTE



In seguito degli ordini di S. M. de' 18 ottobre dell'anno scorso relativi all'Erezione perpetua delle Scuole pubbliche nella città di Bronte per Istruzione della Gioventù a spese della Mensa Arcivescovile di Monreale. La M. S. ha determinato che in detta Città di Bronte vi siano cinque scuole, una di leggere e scrivere e di principii di Aritmetica, una di Grammatica inferiore, una di superiore, una di Filosofia ed una finalmente di Teologia. Che siavi un Direttore, il Prefetto del Cortile, ed un serviente; Che per la manutenzione di tali scuole si stabiliscono onze duecento annue sulle rendite della cennata Mensa di Monreale, e come *peso perpetuo* della medesima; Restando però a carico del Sacerdote D. Ignazio Capizzi il destinare di tale somma perpetuamente una porzione da impiegarsi in acconci, ripari, vetrate, sedili e tutt' altro, che possa occorrere, e che V. S. provvegga esattamente all'adempimento del divisato per la sollecita apertura di quelle scuole. Inseguendo io l'espresso Real Comando, che ricevo per la via della prima Real Segreteria di Stato in data de' 18 dell'ora scorso.

Le comunico tutto ciò non solo in contesto di sua prima Consulta de' 23 del passato Gennaro, ma per la pronta esecuzione di quanto S. M. prescrive. Nostro Signore La felicità.

Palermo, 2 maggio 1778

Il Principe di Stigliano Colonna

La presente copia confronta con l'originale, che trovasi registrato in uno delli Registri della Real Segreteria di Stato e Guerra, del Governo di questo Regno, locchè certifico io infrascritto Segretario di questo Viceregnato oggi in Palermo li 12 novembre 1778.

Sigismondo Mecrelli

Alla Regia Giunta. di Monreale

alla creazione di Regie pubbliche scuole gratuite finalizzate ad educare la gioventù povera nella pietà cristiana e nelle lettere. (da Francesco Renda, *L'espulsione dei Gesuiti dalle Due Sicilie*).

Identica cosa, però estesa a tutti i beni della Chiesa, faranno i Savoia con le leggi di soppressione di Ordini e Congregazioni religiose nel primo parlamento italiano, a partire dal 1866 all'agosto del 1867, per appianare i loro debiti e pareggiare i bilanci (S. Cucinotta, *Sicilia e siciliani, dalle riforme borboniche al rivolgimento piemontese*).

VI

Al Sig. D. Basilio Domenico Sinetra

Palermo, 14 9bre 1775.

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto etc.

Fratello diletissimo nel Signore,

Mesi addietro per via del Sig. D. Placido Pittalà si cambiarono onze 50 ed adesso per via del Sig. D. Giacomo altre onze 40 e tutte per la casa della Fabbrica; or le spese in quest'ultima lettera voi mi significate che sono onze 48. Forse saranno di quelle onze 50 del Sig. Pittalà cambiate; giacchè il Sig. Barone adesso non sa a che destino sono le onze 40, perchè dal Sig. D. Giacomo non significate, e con questo ordinario già scrive detto Sig. D. Giacomo compitamente al Sig. Barone.

Ho sentito abbastanza li disordini fatti nella fabrica²⁴; ed il riparo che si dovrà dare a seconda della mente del Sig. D. Salvatore²⁵; e nello stesso tempo mi amareggiò la disinvoltura dei medesimi maestri, e la loro disavvertenza; per onde si siegua con prestezza tutto quello che d'adesso gli s'è ordinato, e stiano a puntualmente eseguire quanto gli sarà significato dal medesimo Sig. D. Salvatore, e mentre questi farà il calcolo della misurazione presa, per vedere quant'è l'importo per li suddetti maestri; V. R. si compiaccia mandare in questa col predetto comodo tutta intiera la lista di tutte le spese che si hanno fatte per tutta la fabbrica e non ad altro fine, se non per vedere quali spese deve soffrire l'opera, e quali spese si dovessero passare a conto dei maestri, acciocchè gli si potessero diffalcare ed il conto generale di tutte le spese fatte colli mandati, di più si mandino in questa li contratti del partito, che presero li suddetti maestri, acciocchè il nostro buon amico P. Marvuglia facesse compita relazione, in virtù della quale poi li maestri dovranno fare le ricevute per pubblico Notaro, per dette copie si paghi quanto si deve a qualche giovane del Notaro²⁶.

So quanto V. R. si ha cooperato nel trattare il sudetto D. Salvatore ne io posso disimpegnarmi, ma sarà cura di N. S. G. C. compir quanto a suo nome si opera.

Il Sig. M.ro Giuseppe Lupo quando venne in questa in Aprile (se non erro) non trovava l'ora di ritrovarmi, perchè in tutto quel tempo, e l'accesso e recesso glie lo pagai a ragione di tarì cinque il giorno; adesso non ha avuto spirito di ritrovarmi: io però di tutto ciò, non mi curo, ma solo bramo la perfezione dell'opera che riguarda il profitto della gioventù, e lui stasse più avvertito sulla sua obbligazione.

Di più si mandino ancora li contratti, ed obbligazioni fatte tanto per il materiale; quali sono calcina, arena, ciappe, mattoni, legname, ed anche le obbligazioni delle portature, cioè a quanto per carico, e canna, e tratte che si ha pagato, o si dovrà pagare.

V. R. si compiacerà dire al Sig. D. Placido Minissale²⁷, che non facesse fabbricare sopra il damuso e pilastro giacchè già fatto senza le giuste misure e per conseguenza non si siegua l'altra misura di scala, sino alla venuta di M.ro Lupo, a cui il Sig. D. Salvatore gli darà la totale direzione, ed a bocca, ed in iscritto; e frattanto li maestri facessero qualche altro lavoro secondo ricerca la necessiti.

Caro fratello in Cristo abbiate pazienza, che queste vostre fatiche sono vere apostoliche, poichè riguardano la

²⁴ I lavori di costruzione delle *Regie pubbliche scuole di educazione* erano iniziati il 1° maggio 1774.

²⁵ Salvatore Marvuglia, l'architetto palermitano che aveva progettato e dirigeva i lavori di costruzione.

²⁶ «Il Capizzi – scrive B. Radice - sempre vigile al termine fisso del suo pensiero scriveva da Palermo lunghe lettere all'arciprete Uccellatore per la direzione delle future scuole e al sac. Sinetra che era il suo incaricato: di là intendeva pure alla direzione della fabbrica correggendo, ammonendo, consigliando, tenendo bene aperti gli occhi su tutto e su tutti, mostrando d'averne in ciò molta pratichezza e di uomini e di cose.» (*Memorie storiche di Bronte*, pag. 443)

²⁷ Unitamente al barone Vincenzo Meli gli era stata dal Capizzi affidata la cura e la vigilanza dei lavori di costruzione delle Pubbliche scuole di educazione.

gloria del Signore, e la salute delle anime, qual'oggetti sono riguardati dalli stessi missionanti.

Ho scritto una ben lunga lettera al diletissimo nostro P. D. Vincenzo Uccellatore²⁸ per la direzione delle scuole, desidero che ancor V. R. concorresse a quanto da detto buon P.re si determinerà, e riverendo tutti di casa col nostro Sig. P.re mi soscrivo.

In appresso manderò li libri.

Di Sua Signoria Reverendissima

Suo fratello in Cristo
l'inutilissimo Sac. Ignazio Capizzi.

²⁸ Dal 1783 al 1988 fu rettore delle Regie pubbliche scuole di educazione.

VII

Al Sig. D. Basilio Domenico Sinetra

Palermo, li 16 aprile 1776.

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto etc.

Fratello diletteissimo nel Signore,

Si compiacerà V. R. mandare in questa seriamente numero 4 cavalcature due di sella e due di carico mentr'io son pronto a partir da questa qualora arriveranno le dette cavalcature.²⁹

Vengono meco due Sacerdoti per assistere all'impiego Sacerdotale, ed altri due amici che vengono con sua lettica per necessità della loro salute; sicchè vi abbisogna il posento³⁰ di cinque nel convento dei Padri Cappuccini, se cotanto detti Padri mi potranno far l'onore colla solita ospitalità, e sian sicuri non permetterò dargli minimo incomodo, anzi loro resterò perpetuamente obbligato.

In questo frattempo V. R. farà raunare tutti i Maestri forestieri in Bronte per ritrovarsi pronti al mio arrivo, li quali si trovano obbligati per contratto per non perdersi tempo; siccome ancora si facci fare quantità di calcina per l'istesso oggetto.

Preghiamo al Signore che tutto riuscisse a misura della sua divina volontà, ed al mio arrivo ci parleremo di presenza, nè facci remora all'arrivo di questa a destinarmi le cavalcature già dette.

Tuttociò pregai al signor D. Dionisio Longetano suo nipote a riferirlo a V. R. e ora lo replico colla presente, questa notizia pure con un'altra lettera la dono al Reverendo D. Placido Minissale, acciochè se in caso se ne smarrisse una si avesse l'esecuzione coll'altra, e mi resto.

Di V. R.

Sig. D. Basilio Domenico Sinetra

Suo fratello inutilissimo
Sacerdote Ignazio Capizzi.

²⁹ Per tornare da Palermo a Bronte il venerabile doveva affrontare oltre quattro giornate di viaggio con cavalli o carrozze attraverso impervie trazzere che si inerpavano in mezzo ai boschi.

³⁰ Posento = il fermarsi per l'ospitalità.

VIII

Al Sig. D. Basilio Domenico Sinetra

Palermo, li 11 Xbre 1778.

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto etc.

Fratello diletteissimo nel Signore,

Da quando foste in Bronte nell'ottobre passato³¹ mi dimenticai di rammentarvi di far celebrare le messe a conto delle figure e libri che un tempo vi consegnò il nostro P. Uccellatore; il numero delle messe mi pare che doveva ascendere al n. 73, adesso però vi prego di farmi compire il numero di 100 e io vi ricompenserò poi o con altre figure o libri.

Non passo più oltre per gli affari diversi che mi pressano, e con baciarmi le sacre mani, con tutto il mio cuore vi auguro le celesti benedizioni sopra tutte le Sacre Monache del vostro monastero³², delle quali ancora mi dichiaro qual mi soscrivo

Di V. S.

Sig. D. Basilio Domenico Sinetra

*Oventif. servo e fratello in Cristo
inutilissimo Sac. Ignazio Capizzi.*

³¹ Il Capizzi era ritornato a Bronte per inaugurare con solennità l'opera intrapresa 4 anni prima, completata il 4 Ottobre 1778. Il 12 ottobre in mezzo ad una folla festante e gioiosa era avvenuta la solenne inaugurazione e l'apertura delle *Regie pubbliche scuole d'educazione*. Una solenne processione preceduta da 40 convittori convenuti dai paesi vicini e da numerosi studenti brontesi sfilò lungo il Corso Umberto. «Giunto al piano della Badia, - scrive B. Radice - il popolo riverente e commosso fino alle lacrime, ascoltò le parole ispirate del venerando vecchio, e con gridi di gioia si avviò al Collegio.» Scrive F. Currenti che «erano già pronti il piano terra, le stanze del primo ordine superiore, il refettorio, la cucina, il primo piano per i convittori e i superiori. Ma il venerabile non si era fermato ed i lavori, fra difficoltà e risorse che mancavano, continuavano. In seguito furono costruiti anche un piccolo teatrino ed altre aule per le scuole e per i dormitori» (*Un santo per oggi - Ignazio Capizzi*, p. 85).

Sul frontone venne murata una della due lapidi a futura memoria che recita la frase "A Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris". Gesù Cristo, per volere del Capizzi, è proclamato primo Rettore delle Regie Pubbliche Scuole di educazione.

³² Monastero di Santa Scolastica adiacente alla chiesa di S. Silvestro.

IX

Al Sig. D. D. Benedetto Lociciro
San Fratello

Palermo, li 9 Settembre 1779.

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto etc.

Fratello diletteissimo nel Signore,

Replico con questa a pregarvi di farmi la carità di n. 100 Messe in quella miglior maniera che potete, e ne attendo la risposta giacchè non la potei ricevere nella supplica che vi feci con altro ordinario passato.

In questo imminente quaresimale che dovrò fare in questa Chiesa dell'Oratorio, io non posso badare alla stampa del Catechismo, ma lo farò a Dio piacendo dopo Pasqua e ne sarete ancor voi riscontrato.³³

Credo che i nostri discepoli faranno frutto a meraviglia.

Giacche l'amabile nostro Signor G. C. vi dona forza di faticare, sofferenza ed amore di patire le contradizioni, e sia anche per nostra consolazione che in quel Seminario di Bronti vi si vede speciale assistenza di nostro Signor G. C. e della sua SS.ma Madre, sì per li costumi come per le lettere.

Vi abbraccio di cuore, mi offerisco e mi dico per sempre,

Da V. S. R.

Sig. D. D. Benedetto Lociciro

*Prontis. servo e fratello in Cristo
Inutilissimo Sac. Ignazio Capizzi.*

33 Ignazio Capizzi viveva da pellegrino sempre dedito alla sua attività sacerdotale, alle confessioni dei fedeli, alla visita e miglioramento degli ospedali, delle carceri e di ogni altro albergo di miseri, sacrificava tutta la sua vita a queste grandi opere di pietà. Ed era un predicatore assiduo in moltissimi paesi della Sicilia. «*Dedito all'evangelica predicazione* - scrive di Lui G. De Luca - *non fu in Palermo Chiesa, Monastero, Oratorio, piazza che non risuonò della sua evangelica voce, che a sè traeva le moltitudini, e le forzava alla contrizione, alle lagrime, alla conversione dei costumi. Percorse città, borghi, casali per la predicazione quaresimale, esercizi spirituali, novenarii ed ogni altro genere di predicazione.*» ([Storia della Città di Bronte](#), pag. 143)

X

A S. S. Rma
Il Signor Dr. D. Mariano Scafiti³⁴
Direttore delle Regie pubbliche scuole d'educazione
Bronte

Palermo, 18 Giugno 1779.

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto etc.

Fratello diletteissimo nel Signore,

Ancorchè tardi rispondo alla vostra gentilissima, che avendo sentito le vostre giuste querele a motivo delle calunnie che v'imputano li Meli, e delle insolenze, che ricevete dalli stessi scolari; per le prime fingetevi sordo affatto, per le seconde, diportatevi da maestro, che se non potete, o non dovete castigarli li dovete sicuramente dimmetterli da vostra scuola: sì nell'una e nell'altra occasione dovete usare ed il vino del vostro spirito, e l'oglio della vostra sofferenza.

Non si lasci frattanto aver tutti presenti nel divin sacrificio ove a cieli aperti la maestà di N. S. G. C. suole, vuole e deve compartire le sue grazie e per le une e per le altre circostanze.

Non vi perdetes d'animo, lo spirito della dolcezza Evangelica, la sofferenza del gran Padre delle misericordie e l'industria del divinissimo Spirito ci daranno coraggio e pace, canto, e gaudio.

Li catechismi già sono stampati 500, e per mancanza di altro non si hanno potuto legare ma lo sarà fra breve per essere ancora voi compitamente servito e previsto, e baciandovi le sacre mani mi dico;

Vostro prontis. servo e fratello in Cristo
L'inutilissimo Sac. Ignazio Capizzi

³⁴ Rettore e direttore del Collegio dal 1779 al 1783 e dal 1805 al 1808. Emulo nel sapere al fratello Vincenzo.

XI

Rev.mo Sig. D. D. Benedetto Lo Cicero
San Fratello

Palermo, 11 Agosto 1780.

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto etc.

Fratello diletteissimo nel Signore,

Con piacere ho sentito nella vostra stimatissima, che il S. Prelato Monsig. Arcivescovo Ciaffaglione a somiglianza del Principe dei Pastori l'amabil nostro Signor G. C. ha scelto voi per uno dei Missionanti Apostolici perchè infermo ed inutile più che non lo erano li primi Missionanti Apostolici ch'erano semplici pescatori; che perciò sicuro, che vi assisterà il Gran Padre dei lumi in virtù del comando, che vi dona il sacro prelado Vicario Provinciale di Cristo, ed in virtù della vostra cieca obbedienza, per la quale *relictis retibus, et Patre* in nome del Signore raccoglierete copiosa la messe in cui resterà adempito il desiderio del Prelato, il frutto dei fedeli, e la sicura predestinazione, e consoci; onde vi prego aver mi presente in tutte le vostre fatiche conforme io vi ho presente nel di vin sacrificio.

In quanto alla vostra promessa, mi basta solo che sian compite le messe, e ringraziandovi di tanto affetto col bacciarvi le mani mi soscrivo

Di V. S. Rev.ma

Vostro Fratello in Cristo
inutilissimo Sac. Ignazio Capizzi

XII

Al Sig. D. Basilio Domenico Sinetra

Palermo, li 23 del 1781.

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto etc.

Fratello diletteissimo nel Signore,

Con piacere e con ragione avete nominato per rettore l'amabile Signor G. C. poichè Lui solo è stato il Promotore, il Fondatore, ed il Dispositore di q.^a s.^a opera; e perciò eleggendo Egli voi per far le sue veci senza talenti, infermo, di condizione e di lettere, sarà sua cura far conoscere la sua divina potenza. *Dea Gratias ...*

Di quanto mi scrivete lo terrò secretamente, io però lo sapeva prima di voi avvisarmelo, ed è giusto che il P. Fallico non fosse Ministro, poichè lui è molto gentile di condizione, e debole di complessione, ed assai semplice di cuore, quando che il ministro deve essere forte di complessione³⁵ atto alla continua fatica, e sospettoso di ognuno dei subalterni, li quali possono facilmente fraudare la s. opera, e destruderla anche colle piccole continuazioni³⁶.

Essendovi già i prefetti delle camere Sacerdoti, sono bastanti due superiori, cioè Rettore e Ministro, ed il Ministro deve essere tutto dipendente, ed ad arbitrio del rettore, per difendergli le spalle nell'economia della quale è responsabile il predetto rettore.³⁷

Quanto mi avete scritto per li 6 sacerdoti di convivere ed operare il bene pubblico, non lo credo si facilmente, poichè li Preti non inclinano alla comunità ed a stare sulla disciplina, ed al presente la casa non è capace.

Io però giudico che piuttosto l'onze 60 dello spedale annuali si dividessero a quei che vorranno esercitare qualcheduno degl'impieghi che significherò, voluti per altro indispensabilmente da questi signori rettori e dal governo; quali saranno *ad nutum* sempre dal superiore locale destinati all'oggetto sempre dell'utile pubblico, e della medesima sant'opera.

Con Serpitto ho mandato una caldaia con due piccole mole per affilare li coltelli della cucina, conforme me ne aveva già scritto il P. Minissale³⁸, a cui ho dirizzato la lettera, ed assieme riceverete ancora li Tosello di color celestino³⁹ per il ritratto del nostro Sovrano e tutta l'opera di san Tommaso con Gaetano; e dentro la lettera vi è la nota della spesa, acciocchè la somma della contribuzione si passasse alla cassa della fabbrica.

In quanto poi a quello, che vorranno alcuni giovani andarsene, non li apprettare costringete a restare, se non chè solo ne darete la notizia prima ai loro rispettivi parenti, e molto più che i pretendenti ad entrarvi sono innumerevoli, e ne attendono con ansietà le vacanze⁴⁰.

³⁵ Costituzione fisica.

³⁶ «I deputati del Collegio nel 1785, non comprendendo lo spirito conciliativo del Capizzi, proibirono agli scolari di recitare sul teatrino, di che i giurati costretti a ricorrere ad altri, di fuorivia si dolsero col Vice-rè. V. Real Segreteria Giuliana, anno 1785, 24 febb. N. 291. Con questo mezzo però ottennero la cessione del teatrino. Furbi per Dio!» (la nota, riportata nelle *Memorie storiche di Bronte* è di Benedetto Radice).

³⁷ B. Radice fa notare che «sebbene assorto in Dio, il Capizzi non mancava di dare ai responsabili delle Scuole pratici e scaltri suggerimenti diretti sempre al bene dell'opera, che altri potrebbe dire machiavellici».

³⁸ Il sac. Placido Minissale era all'epoca della lettera Rettore dell'Istituto. In precedenza, nel 1774, il Capizzi gli aveva affidato la cura e la vigilanza dei lavori di costruzione.

³⁹ Drappo di tessuto damascato, per far da sontuoso sfondo al ritratto di Ferdinando I.

⁴⁰ Al 15 ottobre 1778, data dell'apertura delle *Regie scuole pubbliche di educazione*, erano presenti 40 collegiali, provenienti da Bronte e da altri 14 paesi della Sicilia; nel 1780-81 erano 63, un anno dopo 66.

Vi prego frattanto, che il vostro diportamento sia sempre dolce come al vostro solito, e pieghevole a ragione ai Signori Deputati; altrimenti *regum in se divisum desolabitur*.⁴¹

Non altro mi resta che augurarvi la pace tra tutti e zelo fra l'ufficiali tutti per la sant'opera, e la obbedienza per i giovanetti; per portare felicemente innanzi la sant'opera del Signore ed essere ad ognuno rispettivamente di sicura sua predestinazione e baciandovi le sagre mani mi resto

Di V. S.

Prontis. servo e Fratello in Cristo
inutilissimo Sac. Ignazio Capizzi

⁴¹ I primi deputati nominati dal Capizzi il 13 aprile 1781 ai quali incombeva l'obbligo di vegliare sulle *Regie Pubbliche Scuole di Educazione* e riferire al governo, furono: il sacerdote Mariano Scafiti direttore; il barone don Giuseppe Meli, deputato nobile; il sac. don Giuseppe Uccellatore, deputato ecclesiastico; Il dott. don Giuseppe Margaglio Gangemi, deputato legale e Nunzio Scafiti, deputato borghese". Come si vede erano rappresentate le classi sociali più importanti ma risultavano esclusi operai, artigiani e contadini, la maggioranza dei lavoratori dell'epoca.

Oltre a questi vegliavano sull'andamento del Collegio l'Arciprete, il vicario foraneo, e il direttore del monastero di Santa Scolastica, come visitatori auriculari, i quali unitamente dovevano ogni mese ascoltare i giovanetti delle scuole circa la disciplina, gli studi e l'osservanza delle regole." (Vedi B. Radice, Memorie storiche di Bronte)

XIII

A S. Rev.ma
Il Sig. Dr. D. Mariano Scafiti
Bronte

Palermo, 20 Febraio 1781.

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto etc.

Fratello diletissimo nel Signore,

Il nostro Padre Marvuglia⁴² risponde al nostro Capo Maestro Lupo, e gli dona tutta la direzione, che egli dovrà comunicare al Fratello Cappuccino⁴³, e la suddetta lettera la farete leggere a tutta la Deputazione, e si eseguisce quanto in quella è significato.

Frattanto, credo che incomincerà la fabbrica⁴⁴, e spero nel Signore che il sud^o. fratello stasse bene di salute, conforme l'ho avuto presente nel divin sacrificio. Direte al P. D. Erasmo⁴⁵, che ho ricevuto la sua lettera ed io le mie lettere) se non le posso scrivere, le detto sotto l'occhi proprii⁴⁶.

In quanto poi alli premi che tiene in suo potere, se ne deve servire per premi alli giovanetti, che saranno dichiarati diligenti dai loro rispettivi maestri, o superiori, ed in qualche occorrenza ne potrà dare qualcheduno a chi suol essere speciale benefattore della s. opera.

Col futuro ordinario spero mandarvi li regolamenti a tenore del fine per cui sono state concesse ed assegnate le onze 60 dall'ospedale. Vi abbraccio di cuore con tutti li Signori Deputati, maestri, Prefetti e Giovanetti con rassegnarmi di tutto quel che mi resti.

Nell'imminente ottavo quaresimale in questa Chiesa dell'oratorio risponderò alle lettere sempre posposto, e pregate ancor tutti per me e questo popolo conforme io lo faccio per tutti.

Consegnerete l'acclusa del P. Marvuglia al maestro Lupo.

*Vostro prontis. servo e fratello in Cristo
inutilissimo Sac. Ignazio Capizzi*

⁴² Salvatore Marvuglia, sacerdote e architetto del Comune di Palermo (Palermo, 1735 – 1802), fratello del più celebre Giuseppe Venanzio (1729 – 1814). Nel 1772 fu incaricato, probabilmente con il fratello, del progetto della chiesa di S. Francesco di Sales a Palermo. Era molto amico del Venerabile I. Capizzi.

⁴³ Era stato mandato da Palermo dal Capizzi affinché collaborasse col capomastro Lupo nei lavori di costruzione.

⁴⁴ La *Regie pubbliche scuole di educazione* erano state aperte il 15 ottobre 1778 (quattro anni dopo la posa della prima pietra) ma i lavori di completamento dell'edificio continuavano ancora.

⁴⁵ Erasmo Spedalieri, sacerdote nominato dal Capizzi prefetto del cortile e di camera.

⁴⁶ L'età e le enormi fatiche avevano quasi esaurita la valida temprà del venerabile che muore a 75 anni due anni dopo (Settembre 1783) nel convento dell'Olivella a Palermo. Avvertendo che già i suoi mesi son contati si affretta a tornare un'ultima volta a Bronte a portare l'estremo saluto al «suo» Collegio (*Santa opera*, lo definiva sempre in queste lettere). Il viaggio in lettiga fu una sofferenza ma vivissimo era il suo desiderio di raggiungere il paese natio. Scrive V. Schilirò che "quando è finalmente in vista dei cari luoghi - i boschi, le campagne, il Simeto - così familiari alla sua fanciullezza, gli si inumidiscono gli occhi».

XIV

Sig. Dr. D. Mariano Scafiti
Direttore- delle R. Scuole Pubbliche
Bronte

Palermo, 13 Febraio 1781.

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto etc.

Fratello diletto nel Signore,

Mi è stato di consolazione, che tutta la Scolaresca, e Seminaristi fanno l'esercizio⁴⁷, e spero nel Signore, che si perpetuasse il frutto da lui preteso, ed al suo solito per mezzo degli strumenti più inutili.

Giacche e arrivato in Bronte il fratello Laico Cappuccino⁴⁸ e di bisogna che il capo maestro Giuseppe Lupo gli comunicasse l'ulteriori pensieri, dei quali fu egli informato dal Signore Architetto Marvuglia, di non seguitare più il disegno del modello, qual'era disposto per camerette d'esercizio; ma un nuovo disegno coll'idea di cameroni per Seminario, della quale idea il capo maestro Lupo ne ricevette il disegno per l'appidamenti (*fondamenta*), sicchè si devono prontamente piantare i medesimi, e di mano in mano l'Architetto manderà l'altri disegni, sicchè mi pare giusto, e dovere, che voi persuadeste il medesimo Lupo a dare i giusti lumi al fratello Cappuccino, e tutto ciò è obbligato a farlo, e per l'affetto che porta alla S. Opera, e per disimpegno del suo decoro, e per utile della sua propria famiglia.

Vi prego a non scrivermi più se non col titolo di voi di fratellanza, e li titoli rimarchevoli li lasciamo a chi li vuole. Il nostro consaputo principale rettore si contenta del titolo che gli diede il suo apostolo (*ex auditus est pro sua reverentia*) o vero sua Signoria.

In quanto agli obblighi, che dovranno fare i Sacerdoti Operai, tutti li metterò nei regolamenti⁴⁹ conforme voi ben mi avete illuminato e della quantità e qualità dei sacerdoti, resta a disposizione vostra e di tutta la Deputazione⁵⁰, come pure l'assegnamento di ogni singolo, e per adesso vi prego, che non è tempo di farsi comunità, perchè son tempi sospetti, e la S. Opera al presente, perchè nascente potrà soccombere a qualche intoppo; quando però dopo più anni farà mostra del grande utile, che apporta ai fedeli, a al Regno, allora si compirà il vostro, il mio, e il disegno del nostro Padre rettore, Sua Signoria, e Sua Reverenza.

Onde conservo questi vostri sentimenti, e quanto prima le disporrò nelle

⁵¹ anche col piacere di queste Signori rettori, che a tal fine si hanno compiaciuto assegnare le onze 60.

⁴⁷ Nel 1781-82, tre anni dopo l'apertura, sono 66, provenienti da tutta la Sicilia.

⁴⁸ Mandato da Palermo dal Capizzi per collaborare col capomastro Lupo nei lavori di costruzione.

⁴⁹ Ignazio Capizzi, approfittando della sua esperienza di educatore scrisse anche le "Regole" per il suo Istituto: ne disciplinò gli studi, l'elezione del direttore, gli stipendi degli insegnanti, i doveri e gli obblighi dei maestri, dei convittori e degli studenti. I regolamenti del Collegio furono approvati dal Presidente del Regno, D. Antonio Cortada y Bru, nel 1781.

⁵⁰ Nel 1781 la deputazione è composta dal direttore del Collegio sac. dr. Mariano Scafiti e da 4 deputati: uno nobile, il barone Giuseppe Meli; uno ecclesiastico, il sac. G. Uccellatore; uno legale, il dr. G. Margaglio e il quarto borghese, Nunzio Scafiti, in realtà rappresentanti i ceti cittadini. Il Collegio diventa, quindi, patrimonio del popolo, che tutti si impegnano a salvaguardare e potenziare.

⁵¹ Scrive il Radice che il ven. Capizzi dal giorno dell'apertura delle *Regie Pubbliche Scuole di educazione* sollecitava «le regole per il governo della nuova Casa, che in quell'intervallo, credo si governasse con le regole del Seminario di Monreale; e per la formazione delle quali sin dal 18 dicembre 1778 egli aveva presentato un memoriale al governo di Sicilia. Il Vice-re per consiglio della Giunta dei presidenti, ne diede a lui stesso l'incarico. Egli si mise subito all'opera e nel 16

E li abbraccio di cuore con tutti i giovanetti, e state sicuro che i salari dei maestri non si cresceranno, e quando mai detti Signori finito quest'anno, non vorranno seguitare, forse in Bronte se ne troveranno dei mediocri maestri, li quali avranno l'obbligo di fare che la scolaresca fosse mediocrementemente informata nelle scienze⁵², e perfettamente riformata nei costumi, del resto poi mi rimetterò a quanto voi mi significherete, e con ogni ossequio mi dedico e mi soscrivo

Di V. R.ma

Prontissimo servo e fratello in Cristo
Inutilissimo Sac. Ignazio Capizzi

marzo del 1781 le presentò all'esame della Giunta, che nel 14 aprile ne riferì favorevolmente al Vice-re, e questi, a consiglio della stessa, diede al vecchio venerando la facoltà e l'onore di eleggere egli i primi deputati». (Op. cit., pag. 448)

⁵² Il primo ordinamento degli studi comprendeva corsi di grammatica, di lettere classiche, di scienze, di filosofia e di teologia.

XV

A S. S. Rev.ma
Il Signor Dr. D. Mariano Scafiti
Direttore delle Regie pubbliche scuole d'educazione
Bronte

Palermo, li 23 Aprile 1781

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto etc.

Fratello diletissimo nel Signore,

Questa mattina appunto ho ricevuto dal Bordonaro (*vetturino*) quanto voi mi avete significato nella lettera, e vi ringrazio che con questa occasione posso mostrare la gratitudine verso le persone che cotanto amorevolmente faticano per la S. Opera del Signore, come pure resto compiacente dei favori del nostro caro Padre Colavecchia.

Mi son capitate numero sei Cappe, sei Piviali⁵³ di color bianco, che possono servire; ancorchè fossero antiche, se stimate che ve li mandassi tutte intiere, o pure stimate che io in questa ne facessi tante Casubule⁵⁴, la consiglierete pure col Padre Minissale ed altri e me n'è darete compita risposta.

Vi do notizia che ho scritto alla Deputazione compitamente, voi ivi sentirete ogni cosa, ed allo stesso tempo; che vi capiteranno le nuove istruzioni delle Reggie Pubbliche scuole, osserverete, che il salario del Direttore sarà oncie 8, e similmente del Prefetto del cortile, restando poi per supplire la tavola, come gli altri convittori, ed in questa maniera mostrerete il vostro animo disinteressato, che non servite la S. Opera per l'interesse del vostro commodo, ma per puro zelo del bene pubblico.

Attendo con premura quei regolamenti, che vi mandai, acciocchè poscia a vista delle diverse consulte, che avranno fatto i sacerdoti potessi io determinare colla consulta di questi savii lacchè dovrà praticarsi per la perpetuità dell'utile, e profitto dell'animo del vostro popolo, quali regolamenti poi devono essere ancora registrati e firmati da questi signori rettori dell'ospedale grande specialissimi benefattori zelanti della nostra popolazione.⁵⁵ Sia per sua avvertenza di sollecitare ogni cosa, e dar principio a quanto mai si desidera.

Questo P. D. Nicolò Lipari m'ha consegnato il terzo per li suoi fratelli, e quanto prima, lo cambierò assieme al terzo delle oncie 200, che si matura l'ultimo d'Aprile; altro non mi resta, che abbracciarvi di cuore con tutti della casa, col P. Minissale, P. Sinetra, P. D. Erasmo, P. Colavecchia e dedicandomi per sempre mi raffermo

Prontissimo servo e fratello in Spirito
Inutilissimo Sac. Ignazio Capizzi

⁵³ Cappe e piviali sono paramenti sacri.

⁵⁴ Pianeta, arredo sacro sacerdotale.

⁵⁵ I regolamenti furono approvati e firmati dal Presidente del Regno, D. Antonio Cortada, nello stesso anno.

XVI

A. S. S. R
Il Sig. Dr. D. Mariano Scafiti
Bronte

Palermo, 23 Aprile 1781.

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto etc.

Fratello diletissimo nel Signore,

Mi sono incaricato delle difficoltà giustissime che vi si trovano nel crescere la S. Casa, sicché conferirò tutto col P. Morvuglia⁵⁶, e darò compita risposta all'ordinario.

Per adesso vi compiacete pubblicare nella deputazione l'acclusa mia dimostranza, e non credo che io avessi mancato al mio dovere nella stima, che devo fare di tutti i signori Deputati, ma perchè son stato precisato da questi signori Ministri, mi ha bisognato correre col vento per fare il dovuto cammino, e frattanto farò l'istanze alla Corte per approvare il Convitto per utile del mezzo regno, che concorre alle pubbliche scuole, sicchè mi offerisco in servirli, e abbracciandoli di cuore insieme al signor fratello D. Giuseppe mi rassegno per sempre.

Favorite di dire al signor D. Lorenzo Margaglio, che eseguirò, quanto prima i suoi comandi

Prontiss. Servo Frat. in Cristo
Inutilissimo Sac. Ignazio Capizzi

⁵⁶ Leggi Marvuglia, l'architetto che aveva progettato e dirigeva i lavori delle *Pubbliche Scuole di Educazione di Bronte*.

XVII

A. S. S. R.
Il Sig. Dr. E. Mariano Scafiti ⁵⁷
Bronte

Palermo, 26 Giugno 1781

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto etc.

Fratello diletteissimo nel Signore,

Per l'affare del Teatro sono costantemente fermo di non dar disgusto ai Signori nostri Gentiluomini conforme pel principio mi dichiara di non togliergli quel luogo di loro compiacenza, ed a noi ecclesiastici ci importa più tenere la pace con detti Signori, che avanzarsi la casa della S^a. Opera, e se questa resta dimezzata, poco importa, poichè mantenendosi la pace coi prossimi, che sono i Principali del paese, la maestà del Signore resta glorificata, vedendo tra noi quella pace, che egli stesso lasciò in terra.

Sicchè si faccia fabbriche fin al segno, che non si tocchino le mura del teatro anzi quello stesso, che vi si gettò mesi addietro, giusto è che si togliesse via, e lasciasse libero a loro piacere, e vi si ripiantasse la porta, quando sarà tempo di dover servire⁵⁸.

Tutto ciò, lo dico con tutto cuore alla divina presenza, poichè questo è lo stile della dottrina evangelica, di ceder tutto, quando non vi è peccato.

Per la rettorica, che mi significate, ci ho pensato abbastanza.

Direte al Signore Segreto, che nella settimana entrante potrà pagare le oncie 11 al Signore Pettinato, lo stesso direte al Signore D. Vincenzo Margaglio e Cancemi per le sue oncie 20 al Signore D. Basilio Sanfilippo, ed ancora al Signore Franzone le sue oncie 4 al Signor Sarchia; sicchè quando questi signori l'avviseranno, detti signori le consegneranno, a chi le significherò.

E le fabbriche son d'opinione di non seguirle in questi mesi caldi, ma si potranno ripigliare in Settembre⁵⁹.

⁵⁷ Questa è l'ultima lettera del Capizzi che riproduciamo. Due anni dopo la data di questa lettera, il 27 Settembre 1783, Ignazio Capizzi moriva nel convento dell'Olivella a Palermo dove fu sepolto. Alcuni mesi prima, già gravemente ammalato, volle fare un ultimo viaggio a Bronte a rivedere la sua *Santa opera* e successivamente ritornato a Palermo, nel mese di agosto, spedì tutti i suoi libri di valore alla nuova Biblioteca dell'Istituto con l'espresso comandamento ch'essa fosse aperta ad utilità del pubblico.

⁵⁸ Il teatro che sorgeva nel quartiere S. Rocco, adiacente all'edificio delle *Regie Pubbliche Scuole di educazione* fu successivamente ceduto al Grande Benefattore e fu incorporato al Collegio. A spese dei "signori" e del Comune, nel principio del secolo XIX, ne sorse un altro più grande, al piano della Badia, dove è tutt'ora.

⁵⁹ Il Collegio nel 1778 aveva pianta quadrata. Nel pianterreno poste su ciascun lato 5 scuole (leggere e scrivere, grammatica inferiore, grammatica superiore, filosofia e teologia), stanze per la mensa, cucine e servizi. Nel piano di prima elevazione i dormitori per i convittori, stanze per Rettore, Prefetto, Lettori tutti con obbligo di dimora nel Collegio.

Il Collegio rimase incompleto per quasi cent'anni. Intorno al 1862 venne costruita l'ala sulla Via Card. De Luca (all'epoca la via però non esisteva ancora).

Sotto il rettorato del sac. Giuseppe Prestianni, nel 1892, quando il Collegio fu affidato ai Salesiani, e tra il 1907-14 fu restaurato e completata la costruzione dell'edificio: furono rinnovati gli interni e le strutture esterne, anche mediante modifiche al progetto originario del fondatore e dell'architetto palermitano Marvuglia. Fu rifatta tutta la pavimentazione "a cemento" e sostituite le scale "primordiali" di pietra lavica e di mattoni con il marmo; sorsero ampie aule scolastiche, vasti dormitori. E, diroccata l'antica chiesetta di S. Rocco sorse sul Corso Umberto la Chiesa del Sacro Cuore, progettata dall'ing. Caselli e classicamente decorata dall'artista Sciuto Patti.

Contro il parere di Caselli che voleva ricomporre l'unità architettonica del Collegio, fu eretta anche una nuova costru-

Altro non mi occorre che riverirmi tutti i Signori Deputati col Signore Razionale.

V'accludo la risposta del P. Morvuglia⁶⁰, e baciandovi le sacre mani mi resto

Inutilissimo Sac. Ignazio Capizzi

zione ad uso di botteghe e case da affittare addossate al monumentale edificio. L'antico prospetto fu così stravolto dalla mancanza di omogeneità stilistica e, scrisse il nostro Benedetto Radice, «sottomettendo il bello all'utile, la speculazione uccise l'estetica».

⁶⁰ Leggi Marvuglia, l'architetto che progetto le Pubbliche Scuole di Educazione di Bronte.

IGNAZIO CAPIZZI PROMOTORE DELLA CULTURA BRONTESE

Bronte, borgo situato in Val Demone; fino al 1801 fa parte della diocesi di Monreale; è sottoposto, assieme agli altri casali della zona, all'abbazia di Maniace, possedimento dell'Ospedale Grande e Nuovo di Palermo, e con questi ne condivide il vassallaggio.

Il suo vasto territorio, posto alle falde dell'Etna, versante nord-occidentale, è percorso da numerosi rivoli d'acqua che danno eccellenti pascoli dai quali si ricavano saporiti formaggi.

Produce pure grano e cereali, frutti, olio e pistacchi. Quindi agricoltura e pastorizia costituiscono i rami portanti del suo commercio con i paesi limitrofi.

Umile la sua origine, non possiede palazzi aviti lungo le strette viuzze ripide e tortuose ma solamente tuguri e casalegni, segni tangibili della povertà dei suoi abitanti. Unica eccezione, la mole massiccia di chiese e conventi che, oltre ad essere luoghi di culto, rappresentano i vari quartieri.

Qui l'analfabetismo domina incontrastato soprattutto tra il popolo. Soltanto pochissimi eletti, dotati di ingegno, volontà e risorse economiche, vanno a studiare a Monreale, allora raggiungibile dopo oltre quattro giornate di viaggio con cavalli o carrozze attraverso i boschi. Viaggio a rischio, dal momento che ci si può imbattere in rapinatori, i quali derubano o uccidono a loro discrezione il malcapitato passante. Questo, secondo l'uso del tempo, fa testamento prima di intraprendere il viaggio.

A Bronte non ci sono scuole né collegi. Solo qualche prete "magistro" impartisce, nelle sacrestie, ai pochi discepoli i primi rudimenti del sapere. Agli altri giovani non rimane che la coltivazione del proprio campello.

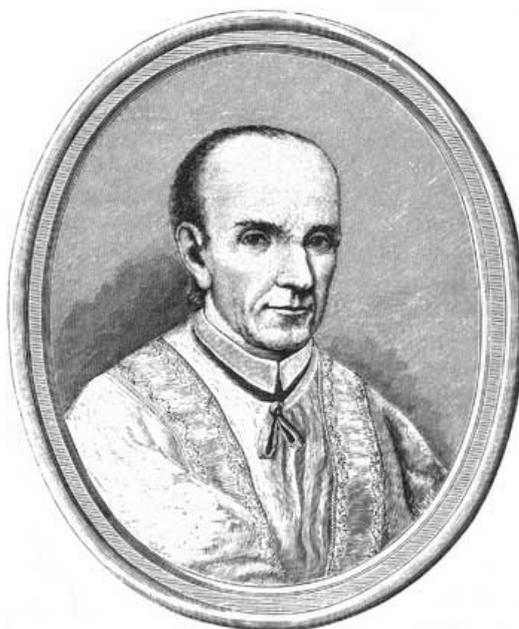
In questo quadro storico di povertà fisica e mentale nasce a Bronte, il 20 settembre 1708, sotto umile tetto, da umili genitori, Ignazio Eustachio Capizzi, secondo di quattro fratelli. Il padre, Placido, è mandriano, la madre, Vincenza Cusmano, è filatrice domestica. Per loro il quotidiano è fatto di duro lavoro, segnato dalla preghiera e dal timore di Dio.

Ignazio, secondo l'uso del tempo, cresce sottomesso alla volontà dei genitori; è completamente incolto, povero nel vestiario come del resto tutti i figli del popolo.

Muore il padre ed egli viene allogato come pastore presso uno zio. La notizia ci è data da una sua lettera autografa, datata Palermo, 29 agosto 1775, indirizzata al M. R. Dott. Don Nicola Balsamo di Girgenti, che recita: «Figliolo d'un misero pastore e guardiano di pecore, e da io stesso ne seguitai l'impiego dall'anno settimo di mia età fino al nono, vestito di abraccioⁱ, scarpe di pelo e capo tosato».

A due anni dalla dipartita del padre Placido, muore il primogenito Lorenzo (1703-1718), sul quale la famiglia poneva l'idea di fare un sacerdote. Quindi Ignazio è costretto dalla madre ad abbandonare il gregge e a iniziare da grande gli studi sotto la guida del dotto sacerdote Mario Franzone, futuro arciprete nel 1720.

Da subito egli dimostra possedere pronta intelligenza, interesse nell'apprendimento. Con gli anni passa da Bronte a Caltagirone, Lipari, Monreale, per approdare nella *felix* Palermo, dove vivrà e morirà il 27 settembre



1783, sabato. Qui avrà modo di consolidare la sua formazione culturale, diventare medico dei corpi e delle anime.

Sebbene fosse medico stimato, ci tramandano i biografi, abbandonerà la professione, foriera di sicure ricchezze, per darsi completamente all'esercizio sacerdotale, dal momento che volge la propria esistenza al servizio di Dio, dei poveri e degli emarginati. Chiamata che realizzerà, non senza sacrifici ed ostacoli, nel 1736 a 28 anni.

Palermo, capitale dell'isola, è sede di numerose scuole ed accademie e l'educazione culturale dei giovani è monopolio dei Gesuiti, assieme a Teatini e Scolopi.

Personaggio autorevole del periodo è Bernardo Tanucci, uomo politico e professore di Diritto all'Università di Pisa. Nel 1754 diviene ministro degli esteri sotto il governo napoletano, sin dai primi anni del regno di Ferdinando IV. Fautore illuminato di riforme, lega il suo nome alla lotta anticuriale ed è uno dei principali ispiratori della soppressione dell'ordine dei Gesuiti.

Attorno al 1770 attua anche in Sicilia un piano di legislazione scolastica statale, in cui la scuola viene intesa come servizio pubblico gratuito a favore dei giovani senza distinzione di ceto e condizione.

Il piano, diviso in tre livelli, è operativo in tutte le città del Regno. Il primo livello comprendente le cosiddette "scuole minori" viene esteso a tutti i centri dell'isola, mentre il secondo livello solamente a città e capoluoghi; l'ultimo alla sola Napoli. Bronte assieme ad altri comuni non aderisce alla sopra riportata disposizione regia.

Solo il brontese Capizzi, da Palermo, vagheggia l'idea di costruire nel natìo borgo selvaggio, culturalmente parlando, una casa di studi per giovani, essendo egli ben conscio dell'importanza socio-culturale della scuola, creatrice di civiltà, idee e progresso.

Egli è ancora memore dei tanti sacrifici che ha dovuto affrontare per la sua propria formazione culturale; ricorda ancora i tanti giovani paesani che qui vegetano completamente analfabeti. Decide di venire in lettiga nella sua Bronte, distante da Palermo 130 migliaⁱⁱ, parlare con gli amministratori locali, clero compreso, ed esporre loro la sua idea.

L'assemblea, credo secondo l'uso del tempo, si svolge in chiesa o presso il convento dei Padri Cappuccini, dove egli è solito albergare. L'umile Capizzi, che vede nel suo progetto la mano della Provvidenza la quale, suo tramite, vuole realizzare un'opera altamente meritoria e lungimirante parla, espone, raccoglie consensi e "sì" di circostanza.

Scioltasi l'adunanza fioccano i "ma" e i "ni"; del resto Bronte è un borgo agricolo, quindi che senso ha mandare i giovani a scuola se non quello di sottrarre braccia alla vanga?

E ancora si chiedono dove egli voglia arrivare con "l'illuminata" idea della scolarizzazione popolare che sicuramente porterebbe alla coscientizzazione delle masse e, per contro, alla perdita dei loro privilegi.

Il Capizzi, noncurante le difficoltà incontrate (anche in altre occasioni è stato trattato come cane in chiesa), inizia le trattative per l'acquisto del terreno. Presenta richiesta al Governo borbonico e con Sovrano Rescritto S.M. assegna onze 200 (L. 2550) a favore delle "Scuole pubbliche della Città di Bronte".

L'opera, intrapresa il primo maggio 1774, sarà completata ed inaugurata il 4 ottobre A.D. 1778.

A costruzione ultimata l'abate dott. Rosario Stancanelli arroga a sé il diritto di patrono e cofondatore delle scuole.

Due lapidi marmoree poste sulla facciata settecentesca, a futura memoria, recitano:

A DOMINO FACTUM EST ISTUD, ET EST MIRABILE OCVLIS NOTRIS

REX DOTAVIT, POPULUS AEDIFICAVIT

Cultura e Fede distinguevano questo da altri istituti destinati all'istruzione ed educazione giovanile.

Il presente lavoro non ha finalità celebrative verso l'umile sacerdote Capizzi, purtuttavia credo sia più che giusto riconoscere al Nostro l'indiscutibile primogenitura in campo culturale come pure nella sua vita vissuta in totale ascetismo e santità.

Franco Cimbali

Bibliografia

- AA.VV., *Un itinerario lungo la valle del fiume Saracena*, Biancavilla 1988;
Francesco Maria Agnello, *Vita del Ven. Sac. Ignazio Capizzi da Bronte*, Palermo 1879;
Franco Cimbali, *Ignazio Capizzi e il suo secolo*, in "Bronte Notizie", anni IX, X nr. 32-37;
Antonio Corsaro, *Il Real Collegio Capizzi*, Catania 1994;
Michele De Albo, *Elogio del sacerdote don Ignazio Capizzi*, Palermo 1786;
Gaetano Millunzi, *Storia del Seminario Arcivescovile di Monreale*, Siena, 1895;
Francesco Renda, *L'espulsione dei Gesuiti dalle Due Sicilie*, Palermo 1993.

BIBLIOGRAFIE

Bibliografia tratta da “Storia della Città di Bronte”, di G. De Luca, Tipografia S. Giuseppe, Milano 1883

«Compose dei libri spirituali e li pubblicò. Sono opere certe di lui le seguenti:

Relazione di una pittura rappresentante il frutto del SS. Eucaristico Sacrificio. Palermo 1773; ristampato nel 1840.

Lavoro della divina grazia in convertire il peccatore, espresso in varie figure rappresentanti Gesù Bambino nel cuore umano. Palermo 1775.

Sacre cerimonie da praticarsi nell'adornare una vergine prima di ricevere l'abito monastico. Palermo 1776.

Esercizio pratico di varii atti divoti da farsi ogni mattina, ristampato più volte in Palermo.

Spiegazione e descrizione del SS. Nome di Gesù composto dagli strumenti della Passione. Opera postuma, Palermo 1784.

Poste in dubbio che siano di lui:

Meditazioni per la Novena precedente alla Natività di N. S. Gesù Cristo. Palermo 1777 in 24.

Novena dello Spirito Santo. Palermo 1845 in 12.»

Bibliografia tratta da “Ven. Ignazio Capizzi”, di V. Schilirò, SEI Torino, 1933

Elogio del Sacerdote D. Ignazio Capizzi, proposto dagli ecclesiastici fratelli della Congregazione del Fervore in S. Giuseppe (Palermo, 1786).

Panormitana Beatificationis et Canonizationis Ven. Servi Dei Ignatii Capizzi (Romae, 1854).

Vita del Venerabile Sac. D. Ignazio Capizzi da Bronte pel M. R. P. Gesualdo De Luca (Aderò, 1873).

Vita del Venerabile Sac. Ignazio Capizzi da Bronte (Parr. Francesco M. Agnello) (Palermo, 1879).

Benedetto Radice - *Il Collegio Capizzi* (Bronte, 1919).

L. Rubino S. J. - *Il Ven. Ignazio Capizzi (L'anima e le opere)* (Bronte, 1926).

Bibliografia tratta da “Un santo per oggi – Ignazio Capizzi”, di F. Currenti, Editrice Rogate, Roma, 1993

1) Opere di Ignazio Capizzi

Diarium, seu vernaculo idiomate, giornale manoscritto, cujus authographum Testis VIII. *Processus* Panormitani vidit, et legit, atque ex codem plura collegit iuridicis tabulis consignanda. *Summar.* Pag. 47, § 8 et sequen.; pag. 52 § 36; pag. 78 § 7 et 8; pag. 95 § 24; pag. 136 in princ.; pag. 65 § 25; pag. 175 in princ. et § 4; pag. 82 in princ. *Processo* fol. 212, ter. 254, 262. ter 267, 323, ter. 405, ter. et alibi.

Giunta scritta di suo proprio pugno nel suo giornale, *Processo* fol.375, ter.

Scriptum exaratum aliena manu, sed Servo Dei dictante, *Proc.* fol. 358.

Testamento perpetuo *Summar.* Pag. 92 et sequen. *Process.* fol. 328, ter.

Fece delineare in rame una piancia, che pervenne a di lui mani del SS.mo nome di Gesù, formato da tutti gl'Istrumenti della Passione, e inoltre dipingere in tela questa medesima idea ... la fece ancora stampare in grande ... e dietro a questa piancia ne scrisse la spiegazione di tutti questi istromenti della Passione, opera, che fu stampata dopo la sua morte. *Processo* fol. 295, 326, 592, ter.

Originale manoscritto, in cui si tratta delle disposizioni pratiche per celebrare la santa messa (con vivezza di fede, *Processo* fol. 262, I).

Plura manuscripta in genere laudantur, *Summar.* Pag. 82, § 31, pag. 155, in princ. pag. 186, § 37, pag. 191, ante § 7, pag. 196 § 2 et 3. *Proc.* fol.329, 390, ter. 420, ter. 424, ter. 426, 857.

Fatto delineare un rame de *Missae Sacrificio*, manifestando poi in iscritto il suo pensiero *Summar.* pag. 68, § 132, pag. 226, § 25, pag. 236 in fine. *Processo* fol. 267, 592, ter. in fine, et sequen. in princ.

Originale manoscritto, in cui tratta delle disposizioni pratiche per celebrare la s. messa con vivezza di fede, *Processo* fol. 262, ter.

Diede alle stampe un librettino contenente alcuni atti di virtù... in ossequio della Augustissima Trinità, *Summar.* pag. 48, § 13, pag. 63 § 98, pag. 65, in fine. *Proc* fol. 1198, ter. 1331, ter.

Fece delineare in rame una piancia di Gesù Bambino cum attributione trigintatium titularum *Summar.* pag. 49, § 19.

Stampa del libretto della spiega del Cuor di Gesù. *Processo* fol. 717, ter.

Fece stampare un libro intitolato *Lavoro della divina grazia: Summar.* pag. 49, § 20, *Processo* fol. 435.

Folimum in quo: si leggono alcune regole, per amministrare degnamente il sacramento della penitenza. *Summar.* pag. 36, et sequen.

Aver letti i regolamenti, come poter dare riparo a sconcerti, che vi erano nell'Ospedale grande e nel reclusorio delle Donzelle etc. *Processo* fol. 382, ter.

Memoria storica fatta da lui sulla fondazione del Collegio di Bronte, nel principio della quale fa un breve dettaglio di sua vita. *Summar.* pag. 4, § I.

Regole per il Collegio di Bronte. *Processo* fol. 383.

Recitava ogni sera il Rosario di 15 Decadi, e ne lasciò scritta una pratica *Summar.* pag. 111. § 114. *Processo* fol. 1332.

Nell'offerta fatta alla SSma Vergine Maria dopo gli esercizi dell'anno 1741, scrive, che etc. *Summar.* pag. 179 § 3.

Scriptum cuijus initium veridica et fedele narrativa etc. *Proc.* fol. 469, ter.

Ut Panormi institueretur Domus Missionum loco alterius qua discessorant Sacerdotes Societatis Jesu, fece molte rappresentanze, ove espose tutto il piano dell'Istruzione, *Summar.* pag. 35, § 107.

Memoriale parrectum Marchioni Fogliani Siciliae Pro Regi, *Summ.* pag. 118, § 9.

Dove non potea arrivare colla voce, e colle opere, procurò di giungervi coi libri, che componeva. *Summar.* pag. 119, § 11.

Diverse altre Scritture... tutte portano nel principio Gloria Patri, et Filio etc. *Summar.* pag. 47, § 7.

Manoscritti di proprio pugno del servo di Dio scritti nelle sopracarte, cucite a guisa di libretto. *Processo* fol. 422 in fine.

Itinerario giornaliero fatto dal servo di Dio, come un notamento di tutto ciò, che doveva far e per suo privato esercizio ogni giorno. *Processo* fol. 610.

Plures praeterea laudantur epistolae Summar. pag. 47, § 7, pag. 50, § 23, pag. 179, § 1 et 2 pag. 198, § 10. *Processo* fol. 210, 281, 288, 291, 330, et sequen. 492, ter. 954, ter. 987, 1048, ter. 1145, ter. 1371.

Habenda praesertim ratio est cujusdam jocosae epistolae, lettera Bernesca a *Servo Dei* scriptae, quando motteggiavasi, che il Capizzi doveva esser fatto Vescovo etc. *Processo* fol. 383 et fol. 422, ter. *Ubi letur;* mi costa che non ebbe mai di mira il guadagnjo, per averlo letto nella sua lettera pastorale, composta da lui, quando

si motteggiava, che dovea esser fatto vescovo.

Adnotandum est, quod aliqui Testes in respectivis examinibus, quandoque recitant quasdam epistolas Servi Dei, et particulas, vel ejus diarii, vel aliorum scriptorum. Id tamen non sufficit, quia authographa perquirenda, t Sac. Congregationis examini, et judicio exhibenda sunt.

2) Studi su Ignazio Capizzi

Fonti inedite

Atto notarile G. Spedalieri, *Prefetto del Cortile*, Bronte, 1779.

De Albo, *Elogio del sacerdote Ignazio Capizzi*, Confratelli sacerdoti della congregazione del Fervore, Palermo, 1786.

Teatini Bibl. Philippus Amicius arch. ms., Roma, 1784.

Teatini Bibl. Ms. Panormitana S.R.C.B. Ca., Roma, 1790.

Atto notarile G. Lioni, *Volontà del Capizzi*, Archivio notarile di Palermo, 1791.

R. Roberti, *Panormitana B. et Can. ven. sac. Ignazio Capizzi*, voll. II, Roma, 1819.

R. Roberti, *Positio super virt. ven. sac. Ignazio Capizzi*; Roma, 1854.

Biblioteca Comunale di M. Galeotti, dep. da V. Di Giovanni, Palermo, 1861.

Fonti edite

Villabianca, *Diario di Palermo*, Palermo, vol. 28, 1792-98.

G. Pitré, *Storia Patria della Sicilia*, Palermo, sec. XVIII.

A. Pusateri, *Riforma del clero*, Palermo, 1815.

Archivio di Stato, *Palermo*, vol. 29, fascicolo V, 1817.

M. Agnello, *Primo centenario della morte del ven. Ignazio Capizzi*, Roma, 1844.

V. Di Giovanni, *Bella scienza ideale*, Sem. di Palermo, 1861.

De Luca da Bronte, *Vita del ven. Sac. Ignazio Capizzi*, I ed. Adrano, 1870.

De Luca da Bronte, *Vita del ven. Sac. Ignazio Capizzi*; II ed. Adrano, 1873.

D. Fase, *Bibliografia dei parroci di s. Nicolò La Kalsa: origine fino ai nostri giorni*, Palermo, 1877.

M. Agnello, *Vita del sac. Ignazio Capizzi*, Palermo, 1879.

G. Rusotto, *Fatebenefratelli in Sicilia/Tre secoli di storia ospedaliera a Palermo*, Palermo, 1856-1886.

S. Leonardi, *Cenni Storici sulla città di Caltagirone*, 1891.

G. Millunzi, *Storia del Sem. arciv. di Monreale*, 1895.

B. Radice, *Il collegio Capizzi*, Bronte, 1919.

B. Radice, *Chiese, conventi, edifici pubblici*, Bronte, 1923.

F. Raco, *Bibl. Sanctorum*, coll. 764, Roma, 1925.

G. Gionfrida, *Il san Filippo Neri della Sicilia*, Palermo, 1925.

G. Gionfrida, *Un prete santo*, Avellino, 1926.

L. Rubino, *Ven. Ignazio Capizzi*, Bronte, 1926.

[V. Schilirò, Ven. Ignazio Capizzi](#), Torino, 1933.

G. Iacono, *Il Ven. Ignazio Capizzi apostolo dei suoi tempi*, Bronte, 1934.

B. Radice, [Memorie storiche di Bronte](#), voll. II, Bronte, 1936.

Eubel, *P. Ritzler, Sefrin, Hierarchia Chatolica*, vol. V, Padova, 1952.

Seminario Studi Storico-Politici, *Voce Religione*, Palermo, sec. XII al 1958.

F.M. Stabile, *Il clero palermitano dal 1860 al 1870*, voll. II, Palermo, 1978.

S. M. Bottari, rivista: «Medaglioni sacerdotali», Palermo, 1989.

Sacro Rit. Cong. Roma, *Panormitana Causa Beat. et Can. V.S. Dei Ignatii Capizzi Presbiteri Saecularis Civitatis Brontis*, Copia Publica Processus in Civitate Panormitana constructi super Virtutibus et Miraculis m Specie dicti Venerabilis Servi Dei, Vol.1°.

Philippus M^a Amici degli Elci S.R.C. Can Marius et Archivisti P.P. Teatini S. Andrea della Valle - Roma

ⁱ L'abraccio ossia orbace o albagio era un drappo di lana grezza tessuto in paese.

ⁱⁱ Un miglio siciliano è uguale a metri 1486.